

L'INTERVISTA/IL PRESIDENTE DI FEDERMECCANICA, STORCHI: PRONTI A CONTINUARE

# “Il modello contrattuale va cambiato o il Paese resterà sempre indietro”

ROMA. «Sa in quanti hanno scioperato nel mio gruppo? In media il 51,4%», dice **Fabio Storchi**, presidente della **Federmeccanica**, amministratore delegato della Comer Industries, con head quarter a Reggio Emilia, 1.250 addetti, 330 milioni di fatturato di cui l'85% all'estero.

**Se sono veri i vostri dati secondo cui, sull'intero territorio nazionale, avrebbe scioperato circa il 25% dei metalmeccanici (mentre i sindacati parlando di un'adesione intorno al 75%) nella sua azienda lo sciopero è riuscito.**

«Guardi che da queste parti un tempo le adesioni erano massicce».

**Lo sciopero non avrà alcun effetto sulla trattativa?**

«Noi diciamo oggi quello che dicevamo prima dello sciopero: siamo pronti a continuare il confronto, non ci siamo mai alzati dal tavolo. Siamo in una fase delicata di quello che noi chiamiamo il “rinnovamento” del contratto».

**Insomma lo sciopero non ha cambiato nulla?**

«Sicuramente lo sciopero è uno strumento del passato che distrugge risorse e, francamente, mi pare che siamo in una fase nella quale non possiamo permettercelo. Questo, piuttosto, è il momento di rilanciare le imprese e

creare le condizioni per ricreare la ricchezza da distribuire».

**Ma perché volete indebolire il contratto nazionale?**

«Non vogliamo affatto indebolire il contratto nazionale. Pensiamo di inserire proprio nel contratto nazionale il welfare contrattuale di cui non ci si è mai occupati. Invece ha una rilevanza strategica al pari del diritto soggettivo alla formazione. Questi sono i capitoli fondamentali del “rinnovamento” contrattuale. Poi, certo, puntiamo a spostare il baricentro degli incrementi salariali dal contratto nazionale a quello aziendale. Siamo in un contesto nel quale scendono i prezzi industriali e anche il costo della vita. Sommare livelli di contrattazione salariale non è più possibile nel nuovo scenario globale. Le ricordo cosa disse Luciano Lama in un'intervista a Eugenio Scalfari nel 1978: “In un'economia aperta le variabili sono tutte dipendenti una dall'altra”. Era il 1978».

**Accusa i sindacati di essere rimasti indietro?**

«Il Paese è rimasto indietro. Per questo dobbiamo cambiare altrimenti un numero elevatissimo di piccole imprese rischia di chiudere in tempi brevi».

(r.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Storchi  
(Federmeccanica)

Lo sciopero è uno strumento del passato che distrugge risorse, ma noi non ci siamo mai alzati dal tavolo

